ISTITUTO COMPRENSIVO DI OLGIATE COMASCO (CO)

SCUOLA PRIMARIA DI BEREGAZZO CON FIGLIARO "VILLAGGIO GAIA"

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "NUOVA UMANITÀ" UGGIATE TREVANO

PROGETTO DI INTERCULTURA E SOLIDARIETÀ

A BORDO DI UNA BOLLA

LEGGERI COME BOLLE DI SAPONE
ATTRAVERSIAMO LO SPAZIO E IL TEMPO

ANNO SCOLASTICO 2017 / 2018

ANNO DELLA LEGGEREZZA

Versione del 19 1 2018

La bolla di sapone

La bolla
spunta a poco a poco dalla cannuccia,
si arrotonda, cresce, si colora.
Poi riflette la finestra,
i vasi di fiori il cielo.
E il bimbo,
prima di lanciarla al vento,
ci si specchia dentro.
La fa dondolare lievemente,
poi la stacca.
La bolla s'innalza,
brilla un istante al sole e sparisce.

Gabriele D'Annunzio

Da sempre simbolo di fragilità,
le bolle di sapone sono in realtà
metafora di leggerezza:
volano affidandosi all'aria,
volteggiano,
s'illuminano,
sono specchio per la bellezza,
creano arcobaleni minuscoli
e poi tornano ad essere se stesse
e ritrasformate in acqua
si abbandonano alla Terra.

M.T.

DALLA NORMATIVA

L'Italia ha scelto l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale.

(C.M. 26 luglio 1990; C.M. 2 marzo 1994 n. 73;
art. 36 Legge 40 / 98)

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità dei percorsi formativi…

Si sta delineando in Italia una scuola delle cittadinanze, europea nel suo orizzonte, radicata nell'identità nazionale, capace di valorizzare le tante identità locali e, nel contempo, di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori condivisi…

L'educazione interculturale… è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

(Linee guida - febbraio 2006)

La Scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e dell'ascolto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli… Scegliere l'ottica interculturale significa non limitarsi ad adottare strategie di integrazione degli alunni migranti, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica)… Non significa approdare ad un relativismo assoluto, che postula la neutralità nei confronti delle culture e ne impedisce quindi le relazioni. Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi autonomi e impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo e anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza e affrontare i conflitti che ne derivano"

(Documento del Ministero della Pubblica Istruzione – ottobre 2007).

DATI GENERALI

La scuola primaria di Beregazzo con Figliaro ospita 216 bambini circa, divisi in 10 classi. 15 (cioè il 7%) sono gli alunni con bisogni educativi speciali (BES), di cui 7 diversamente abili e 14 di origine straniera o figli di coppia mista (cioè il 6,5 della popolazione scolastica). L'articolazione del progetto tiene conto dei dati riportati.

DOCENTI RESPONSABILI DEL PROGETTO

Insegnanti Bernasconi Elisa, Livio Gabriella, preposte alle iniziative comuni del plesso.

DOCENTI COINVOLTI NEL PROGETTO

Tutti le insegnanti del plesso, secondo le specifiche competenze, con pari responsabilità a livello decisionale e operativo.
Docente Tettamanti Mariarosa, in servizio volontario presso la Cooperativa sociale ONLUS "Nuova umanità", di Uggiate Trevano (Co), consulente per la stesura e presentazione del progetto, le attività comuni e la verifica finale.

IPOTESI DI ORARIO E COSTI

Le attività del progetto saranno inserite nello svolgimento quotidiano della programmazione curricolare, pertanto non sono quantificabili.
Il progetto prevede la possibilità per le docenti di impegnarsi in ore di servizio da dedicare alle attività comuni, recuperabili nel mese di giugno o eventualmente retribuite con fondo d'Istituto.
Verranno utilizzati fondi del PDS per l'acquisto di materiale.

MODALITA' DI PROGRAMMAZIONE

La programmazione del percorso educativo verrà effettuata durante periodici incontri di interclasse o d'*inter-team*.
La programmazione delle attività verrà elaborata durante le normali riunioni delle *équipe* pedagogiche.

DESTINATARIO DEL PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

Caritas diocesana per la raccolta di alimenti;
altri enti/organizzazioni nel caso di necessità.

DEFINIZIONE DEL PROGETTO

TITOLO

A BORDO DI UNA BOLLA

LEGGERI COME BOLLE DI SAPONE,
ATTRAVERSIAMO LO SPAZIO E IL TEMPO.

LINEE PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO

PEDAGOGIA INTERCULTURALE - PEDAGOGIA DELLA RESILIENZA
PEDAGOGIA NARRATIVA - PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

SFONDO INTEGRATORE

LE BOLLE DI SAPONE TRA FRAGILITÀ, BELLEZZA E RESILIENZA

- NELLA REALTÀ (LIVELLO SCIENTIFICO ED ECOLOGICO)
- NELLE EMOZIONI / RELAZIONI E NELLA CONOSCENZA (LIVELLO METAFORICO E SIMBOLICO)

RIFERIMENTI TEORICI

R. Favaro: educazione interculturale.
B. Cyrulnik, E. Malaguti: pedagogia della resilienza.
H. Gardner: l'intelligenza multipla - *D. Goleman*: l'intelligenza emotiva.
R. Feuerstein: il potenziamento delle facoltà cognitive
Ricoeur (filosofia); *Bruner,* Smorti (psicologia); Demetrio, Nanni (pedagogia): pedagogia narrativa.
Rizzolatti, J. Piaget, L. Kohlberg: i presupposti biologici dell'empatia, lo sviluppo del giudizio morale.
E. Morin, Scuola di Chicago: ecologia umana (rapporti uomo / ambiente).

PRESUPPOSTI DI SITUAZIONE

Vedi allegato sulla ricerca attuata nella scuola (sviluppo del giudizio morale).

INDICAZIONI DEI TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE
(Indicazioni ministeriali)

Dimensione metaforica
Come le bolle di sapone attraversiamo lo spazio e il tempo, tra fragilità e forza, riflettendo il mondo.

Dimensione educativa
Sviluppo delle capacità sociali ed etiche

1 – Esplorare lo spazio corporeo e intrapsichico e il tempo della propria storia per scoprire debolezze e punti di forza e costruire l'identità.
2 – Esplorare la dimensione affettiva nella duplice componente di fragilità e di forza, imparando la resilienza e sviluppando il ragionamento morale.
3 – Praticare consapevolmente la cittadinanza attiva, con particolare riferimento alla dimensione ecologica. e allo sviluppo della sostenibilità.

Dimensione metaforica
Il volo delle bolle di sapone, che si arricchiscono di luci e di colori.

Dimensione educativa
Sviluppo delle abilità cognitive, interculturali e religiose

4 – Elaborare l'esperienza.
5 – Potenziare le funzioni cognitive.
6 – Impadronirsi della struttura simbolica della propria cultura, entrando nell'orizzonte delle altre.

OBIETTIVI

1 – Il volo interiore: esplorazione e costruzione dell'identità.

1,1 La bellezza del corpo e del movimento

Conoscere il proprio corpo, le proprie potenzialità e risorse fisiche, le proprie esigenze;
aver cura di sé e del proprio corpo, degli oggetti e degli ambienti che si frequentano.

1,2 Il colore e la bellezza delle emozioni

Conoscere e gestire in modo equilibrato il mondo delle proprie emozioni.
Riconoscere e saper interagire con le emozioni altrui.
Sviluppare le *life skill,* per conseguire una buona autostima, percependo il senso profondo del valore della vita e di sé come persona.

1,3 La gioia di volare

Imparare a cogliere il significato e la direzione delle proprie esperienze.
Saper svolgere bene e portare a termine il proprio lavoro in tutti gli ambiti.
Diventare responsabili di se stessi.

2 – Il volo di una bolla di sapone tra le altre

2,1 Diventare resilienti ...

... acquisendo la leggerezza del vivere, cioè la capacità di gioire delle piccole cose e di essere contenti di sé e di ciò che si ha,
... costruendo legami significativi con gli adulti di riferimento e l'appartenenza al gruppo.

2,2 Costruire le relazioni ...

... fruendo e producendo comunicazione tra coetanei e nella società,
... imparando a vivere positivamente le relazioni interpersonali;
... riflettendo sui comportamenti di gruppo e collaborando con i compagni;
... riconoscendo ed evitando gli atteggiamenti che violano la dignità della persona e il rispetto reciproco;
... imparando a riconoscere e a prendersi cura della fragilità degli altri.

2,3 Sviluppare il ragionamento morale

... passando dall'eteronomia all'autonomia morale, attraverso la reciprocità, la scoperta dell'intenzionalità e dei valori convenzionali, relativi e universali.

3 – Volare nei territori della legalità e dell'ecologia

3,1 Sviluppare sensibilità e rispetto per la legalità e per l'etica della responsabilità, riconoscendo i diritti fondamentali dei bambini e di tutti gli uomini.

3,2 Conoscere e rispettare l'ambiente naturale, Impegnandosi a elaborare idee e promuovere azioni finalizzate al miglioramento del proprio contesto di vita.

3,3 Aderire liberamente ai valori condivisi, per costruire contesti di vita equilibrati e rispettosi dei diritti di tutti, imparando a scegliere ed agire in modo consapevole.

3.4 Analizzare i documenti relativi alle organizzazioni sociali e politiche

3,5 Sviluppare il desiderio di avere cura dell'ambiente sociale e di partecipare a forme di cooperazione e solidarietà.

3,6 Scoprire il piacere del confronto libero e pluralistico, assumendo atteggiamenti di rispetto e apertura nei confronti della diversità.

4 - Volare nella conoscenza e nella logica

4,1 Potenziamento delle funzioni cognitive in ordine al *problem solving*

In entrata

1. Saper raccogliere in modo chiaro e completo le informazioni.
2. Saper utilizzare un sistema o un piano di lavoro così da non omettere, ripetere o dimenticare qualcosa.
3. Etichettare le esperienze in modo da ricordarle più chiaramente e poterne parlare.
4. Descrivere oggetti ed eventi contestualizzandoli nel tempo e nello spazio.
5. Individuare nella variabilità le caratteristiche costanti di oggetti o di eventi .
6. Organizzare le informazioni e classificarle tenendo conto di diverse variabili.
7. Essere precisi e accurati.

Durante l'elaborazione del problema

1. Definire il problema (che cosa ci viene chiesto di fare e di che cosa si deve tenere conto).
2. Utilizzare solo le informazioni rilevanti, cioè che si applicano al problema, ignorando il resto.
3. Avere una buona immagine mentale di ciò che si sta cercando e di ciò che si deve fare.
4. Preparare un piano di lavoro che comprenda i passi necessari per raggiungere l'obiettivo.
5. Ricordare i vari pezzi dell'informazione della quale si ha bisogno.
6. Cercare la relazione attraverso la quale oggetti separati, eventi, esperienze, possano essere legati insieme.
7. Confrontare oggetti ed esperienze con altri per scoprire somiglianze e diversità.
8. Trovare la classe o il gruppo al quale il nuovo oggetto o la nuova esperienza appartiene.
9. Pensare a diverse possibilità e calcolare che cosa succederebbe se dovessimo scegliere l'una o l'altra.
10. Utilizzare la logica per dimostrare i concetti e sostenere le opinioni.

In uscita

1. Proiettarsi nel futuro e mettersi nei panni di chi ci ascolta per essere sicuri che la nostra risposta sia capita.
2. Pensare prima di rispondere (invece di provare immediatamente a rispondere, commettere un errore e poi riprovarci ancora).

4,2 Volare tra gli alfabeti

Acquisire una buona padronanza degli alfabeti di base e potenziarla attraverso i linguaggi delle varie discipline, impadronendosi dei saperi.

Scoprire la grammatica della musica, dell'arte figurativa, della poesia, della danza, ecc …

4,3 Il volo esaltante del pensiero

Sviluppare attenzione, curiosità e motivazione.

Sviluppare la capacità di osservazione (intelligenza del particolare, giudizio sintetico), imparando a contattare la realtà e a esplorarla.

Esercitare differenti potenzialità di pensiero, evitando chiusure anticipate e intrecciando armonicamente i saperi.

Sviluppare il pensiero riflessivo e critico.

4, 4 Progettare il volo

Scoprire il piacere di sapersi rappresentare obiettivi non immediati e perseguirli, usando anche l'immaginazione.

4,5 Per non bloccarsi in volo

Contare fino a dieci (almeno) in modo da non dire o fare qualcosa di cui ci si potrebbe pentirsi più tardi.

Se per qualche ragione non è possibile rispondere a una domanda, non agitarsi e non andare nel panico. Lasciare tranquilla la domanda per un attimo e utilizzare, in un secondo momento, una strategia che aiuti a trovare la risposta.

MAPPA DELLE EDUCAZIONI E DEI CONTENUTI SIMBOLICI

Da sempre simbolo di fragilità, le bolle di sapone sono in realtà metafora di leggerezza: volano affidandosi all'aria, volteggiano, s'illuminano, sono specchio per la bellezza, creano arcobaleni minuscoli e poi tornano ad essere se stesse e ritrasformate in acqua si abbandonano alla Terra.

Quest'anno il progetto, è proprio il caso di dirlo, ci fa volare, mettendo in scena la leggerezza del vivere, che non è superficialità, ma voglia di scoprire, di progettare, di gioire per la bellezza delle piccole cose, di vedere ciò che si ha invece di lamentarsi per ciò che manca. In una sola parola, essere leggeri vuol dire essere resilienti.

Nel loro volo, le bolle di sapone si riempiono di colori e di luci diventando sempre più belle e luminose e rispecchiando il mondo che le circonda: succede così anche ai nostri bambini, che nel viaggio tra i saperi arricchiscono la mente e il cuore e diventano specchio per una Terra da conoscere e indagare, ma soprattutto da amare, rispettare e difendere, all'interno di un'ecologia chiamata a ridisegnare i confini del rapporto tra uomo e ambiente.

Da ultimo, ogni bolla / bambino deve fare i conti con la propria fragilità, che non può cancellare, ma può alleare con la parte più forte di sé: è il percorso dell'educazione alla resilienza emozionale e relazionale, al quale la nostra scuola ha sempre attribuito grande importanza e che quest'anno si coniuga col tema della leggerezza.

Perché questo è il segreto delle bolle di sapone: possono volare proprio perché sono leggere!

METODOLOGIA E AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Approccio didattico integrato

Didattica dello sfondo integratore (Le bolle di sapone).
Uso della didattica laboratoriale con ricorso al lavoro di gruppo (anche con alunni di classi e di età diverse), ai mediatori didattici e alla meta–cognizione.
Didattica della ricerca azione.

Scelta dei mediatori didattici

Laboratorio per l'educazione affettiva: prevalenza dei mediatori attivi, analogici e simbolici.
Laboratorio teatrale/musicale: prevalenza del mediatore analogico
Laboratorio artistico: prevalenza del mediatori iconico.
Laboratorio ludico/motorio: prevalenza dei mediatori attivi e analogici.
Laboratorio logico/matematico e tecnologico: prevalenza dei mediatori attivi e simbolici.
Laboratorio scientifico ed ecologico: prevalenza del mediatore attivo.
Laboratorio linguistico: prevalenza dei mediatori simbolici e attivi.
Laboratorio di studi antropologici: associazione di mediatori nel contesto metodologico proprio della ricerca ambientale.

MEDIATORI ATTIVI: *brain storming e meta-plan; circle time;* esperimenti scientifici (le proprietà fisico / chimiche delle bolle di sapone); uscite d'istruzione; passeggiata ecologica; eventuali visite a mostre; percorsi multisensoriali; escursioni ed esplorazioni guidate; realizzazione di oggetti vari; danze; esperienze motorie e manipolative di vario genere; incontri e/o interviste con persone significative per il progetto; incontri con gli ospiti della Casa S. Giulio; corrispondenza interscolastica attraverso posta elettronica; ascolto musicale guidato, produzione di canti e musiche a tema (con flauto e strumenti a percussione); allestimento mostra del libro e mostre artistiche; eventuale spettacolo di plesso; mercato equo solidale; semina, piantumazione e orto scolastico;

MEDIATORI ICONICI: visione di film e documentari; disegno spontaneo; disegno preordinato secondo piani contenutistici; utilizzo di tecniche artistiche diverse, anche multi-mediali; produzione e costruzione di immagini fisse ed in movimento; analisi, interpretazione e rielaborazione di immagini, comprese fotografie ed opere d'arte; codificazione grafico-figurativa di eventi e storie (a partire da altri linguaggi); rappresentazione di suoni; schematizzazione di percorsi e concetti (anche con presentazioni multi mediali) usando connettivi grafici e cromatici; blog e partecipazione al sito della scuola.

MEDIATORI ANALOGICI: teatro; giochi simulativi a vari livelli, anche con TIC; incursioni nella realtà virtuale attraverso Internet; drammatizzazione, giochi relazionali vari, *role playing,* simulazioni, giochi interculturali (Es. *"Bafa bafa", "Il sacchetto di carta, "Il mercato della frutta*…), partecipazione a spettacoli teatrali in tema con l'argomento dello sfondo integratore; giochi mimici vari.

MEDIATORI SIMBOLICI: lavoro con le storie inventate (vedi in appendice l'allegato n. 1) discussioni finalizzate a sintetizzare/omologare informazioni raccolte; narrazione/lettura dell'insegnante (ascolto dei bambini); narrazione degli alunni; ascolto, comprensione, memorizzazione di dialoghi, filastrocche, poesie, parti narrative, canti, storie, biografie, auto biografie, lettere, *e mail*; rielaborazione delle esperienze attuate, cronache di viaggi; giochi matematici; riflessioni meta-cognitive sulle procedure, sulle acquisizioni e sui concetti.

N.B. L'elenco è soltanto esemplificativo. Ogni insegnante, e/o èquipe pedagogica, sceglierà gli obiettivi, i laboratori e le attività maggiormente adatte alle classi in cui opera e alla relativa programmazione.

TAPPE DEL PERCORSO DI PLESSO

Strategie introduttive

-Conversazione clinica nelle classi.

-Spettacolo: Michele Cafaggi – Bolle di sapone.

-In Piazzamica, inizio ufficiale dei lavori, con l'intervento dei "personaggi" del Villaggio Gaia (il fantasmino, la gufetta, il cagnolino, la piccola volpe, il maialino)**:**

a) *brainstorming.* b) breve proiezione PPT. c) presentazione del simbolo interculturale e consegna del distintivo. d) inno di plesso. e) apertura dei laboratori interdisciplinari:

- autobiografia, empatia, compagnia (laboratori di educazione dell'affettività;
- melodia (laboratorio musicale);
- fantasia (laboratorio artistico figurativo);
- magia (laboratorio teatrale e di gioco simulativo, laboratorio tecnologico e informatico);
- poesia (laboratori linguistico/espressivi, di scrittura creativa e salotto di lettura);
- simbologia (laboratorio logico – matematico);
- armonia (laboratorio ludico/motorio);
- alchimia (laboratorio scientifico);
- casamia (laboratorio di ricerca antropologica, ambientale ed ecologica);
- tecnologia e cinematografia (laboratorio informatico e cineforum).

-Feste e altri momenti collettivi:

- accoglienza ai bambini di prima;
- decorazione dell'atrio;
- eventuale spettacolo dei laboratori;
- mostra del libro (su tematiche legate al progetto);
- Natale, festa degli auguri;
- giornata della pace e della Memoria;
- giornate mondiali (M'illumino di meno, *Earth hour* 31.03 / *Earth day* 22.04);
- visione di un film e cineforum,
- visite e attività varie alla Casa di riposo S. Giulio (in occasione della festa dei nonni, di Natale e di Pasqua);
- accoglienza agli alunni delle future prime;
- settimana dell'arte;
- giochi matematici;
- passeggiata ecologica (CAI, Parco pineta, WWF);
- giornata dei giochi motori/ camminata comunitaria e merenda equo solidale;
- saluto ai ragazzi di quinta;
- eventuale iniziativa comune di fine anno;
- eventuali momenti di riflessione collettiva su eventi di particolare rilevanza sociale;
- raccolte a scopo benefico organizzate dai genitori.

-Apertura delle classi orizzontale e verticale per attività curriculari.

-Riflessione metacognitiva sulle procedure, sulle acquisizioni e sui concetti.

Testo comune: "Winston la battaglia di un orso polare contro il riscaldamento globale"

Scelta artistica: le bolle di sapone nella pittura attraverso i secoli

Poesia *"La bolla di sapone"* di Gabriele D'Annunzio

Film *"La gang del bosco*

LABORATORIO LINGUISTICO TEATRALE (poesia)	**LABORATORIO LUDICO/ MOTORIO** (armonia)	**LABORATORIO ARTISTICO E MANUALE INFORMATICO** (fantasia magia)	**LABORATORIO MUSICALE (melodia)**	**LABORATORIO RELAZIONALE E DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALIT À**	**LABORATORIO LOGICO / SCIENTIFICO** (simbologia)	**LABORATORI DI RICERCA ANTROPOLOGICA E AMBIENTALE** (casamia)
Mostra del libro. Salotto di lettura. Biblioteca di classe. Visite alla biblioteca comunale. Attività di scrittura creativa (produzione di narrazioni). Costruzione di libri. Attività ludiche per la riflessione linguistica e il potenziamento del lessico. Attività teatrali (lettura dialogata, giochi simulativi, *role playing…)* Il teatro dei burattini o delle marionette. Eventuale spettacolo di fine anno.	Avvio alla pratica sportiva ragionata e progettata. Giochi di squadra. Giochi dal mondo. Danze.	Facciamo le bolle di sapone. Le bolle di sapone nell'arte. Visione del film "La gang del bosco" Decorazione di magliette. Settimana dell'arte. Navigazione virtuale. Produzione di iper-testi. Fotografia digitale. Collaborazione al *blog* di plesso. Presentazioni in *Power Point* e in *Movie maker.* Visione di film e cineforum.	Inno di plesso. Canti e danze a tema. Musica etnica, danze dal mondo, costruzione e utilizzo di strumenti musicali etnici. Uso di flauto e strumenti a percussione. L'impronta vocale. .	Lavoro con le storie inventate (vedi in appendice l'allegato n. 1). *Brainstorming* e *meta – plan..* *Circle time* e giochi relazionali, *A*ttività varie per l'alfabetizzazion e emozionale. Feste e riunioni nel villaggio Gaia. Giochi interculturali. Accoglienza ai bambini della Scuola dell'infanzia. Incontri con gli anziani della vicina "Casa S. Giulio". Saluto ai ragazzi di quinta.	Esperimenti scientifici sulle proprietà fisico / chimiche delle bolle di sapone (tensione superficiale, bagnabilità, capillarità, il percorso più breve fra n punti e le superfici minime, proprietà isoperimetriche, il problema di Plateau, l'acqua e le sue proprietà chimico / fisiche, il sapone e le sue proprietà chimico / fisiche, riflessione e interferenza). Visita al museo della scienza e della tecnica. Attività logico/matematic he (il mercato del villaggio). Giochi logico matematici affrontati in gruppo. Riflessioni meta-cognitive conclusive.	Partecipazione alle giornate ecologiche mondiali. Passeggiata ecologica. Iniziative varie per la difesa delle risorse del pianeta . Metodo della ricerca: problematizzazione (individuare problemi, sollevare domande, mettere in discussione le mappe cognitive già elaborate); formulazione di ipotesi; verifica delle ipotesi attraverso piste d'indagine adeguate ai problemi (visite guidate, esplorazioni ambientali, studio di documenti, ricostruzioni di oggetti, ricerche bibliografiche, interviste, indagini sociologiche …); progettazione del lavoro; realizzazione del compito e scoperta di soluzioni; riflessione meta-cognitiva su ciò che si è appreso; sintesi e conclusioni.

MONITORAGGIO E VERIFICA

*Da parte di ogni team, relativamente ai progressi individuali degli alunni e agli obiettivi fissati dalla programmazione, sono previste:

osservazioni di comportamenti e prodotti dei bambini;
verifiche parziali in itinere (confronto tra esiti attesi ed esiti ottenuti);
verifiche sommative al termine di ogni percorso (confronto tra la situazione iniziale e quella finale).
auto-valutazione degli alunni (utilizzo di questionari).

*Da parte del Consiglio d'Interclasse e del Collegio docenti:

periodica riflessione teorica relativa alle strategie d'intervento e ai percorsi didattici attuati.

RAPPORTO CON I GENITORI

Informazione iniziale sulle modalità organizzative e le finalità del progetto durante la riunione per la presentazione del POF.
Informazione in itinere durante i normali incontri con i genitori.
Inviti a partecipare a rappresentazioni teatrali e/o mostre organizzate dagli alunni.
Richiesta di collaborazione per le attività di laboratorio, la mostra del libro e/o per la raccolta di fondi da devolvere in beneficenza.

RACCORDO TRA PROGETTO E TERRITORIO

Per l'attuazione di una parte del laboratorio ecologico: intervento gratuito degli operatori del Parco Pineta e del comune di Beregazzo con Figliaro.
Per l'attuazione di una parte del laboratorio linguistico: collaborazione con la biblioteca comunale.
Per la merenda equo solidale: collaborazione con un'Associazione presente sul territorio.
Per la realizzazione della mostra sul libro: una libreria della zona.
Per il laboratorio di giochi logico/matematici: collaborazione con l'Università degli Studi di Milano.
Per laboratorio di informatica: partecipazione al progetto *E-twinning* della Comunità europea.
Collaborazione con l'Ente locale per la richiesta di finanziamenti.

PREVISIONE DI PRODOTTI E MATERIALI

Eventuale spettacolo di plesso, costruzione di libri, oggetti, filmati, materiale per mostre e per il sito *Internet* della scuola, burattini, spettacoli, presentazioni in *Power Point,* in *Movie maker,* ecc ...

CONDIZIONI STRUTTURALI

Spazi: aule scolastiche, atrio (Piazzamica) per le feste comuni, spazi aperti (cortile, prato, bosco ...), aule d'interciclo, laboratorio fotografico, laboratorio multi-mediale
Sussidi: fotocopiatrice, LIM, computer e periferiche, scanner, proiettore, stereo, IPad, GoogleApp.

Per le colleghe del plesso
Mariarosa Tettamanti

Allegato 1
ANNO SCOLASTICO 2016 / 2017 - INDAGINE NELLE CLASSI QUARTE E QUINTE – PRESUPPOSTI DI SITUAZIONE

Poiché i nostri progetti annuali sono finalizzati alla trasmissione dei valori etici universali della tolleranza, delle buone relazioni, della libertà, della pace, dell'intercultura e del rispetto dell'ambiente, abbiamo organizzato una ricerca per scoprire come i nostri ragazzi si muovono all'interno del ragionamento morale e per operare delle scelte in ordine a questo tipo di educazione. Abbiamo limitato la ricerca agli ottantanove ragazzi delle classi quarte e quinte, ma le indicazioni che emergono sono dedicate a tutte le classi.

IL RAGIONAMENTO MORALE

C'era una volta in Germania un signore che si chiamava Heinz e viveva felice con sua moglie. Un brutto giorno, però, la moglie si ammalò gravemente di una malattia mortale. C'era una sola medicina che, secondo i medici, avrebbe potuto salvarla. Era un farmaco nuovo, scoperto da poco dal farmacista della stessa città di Heinz. Quella medicina costava tantissimo e il farmacista la faceva pagare dieci volte di più di quanto costasse a lui. Heinz andò subito in farmacia e chiese di poter acquistare il portentoso farmaco, ma il farmacista gli chiese un milione di euro. Heinz non aveva tutto quel denaro e così andò in giro a chiederlo in prestito a tutti i suoi conoscenti, ma riuscì a racimolare soltanto la metà della somma necessaria. Si recò ancora dal farmacista, gli disse che sua moglie stava morendo e lo supplicò di dargli la medicina a metà prezzo, promettendogli che gli avrebbe dato il resto successivamente. Il farmacista però disse: "No! Io ho inventato la medicina e io decido il prezzo. Voglio ricavare tanti soldi!". Heinz era disperato e così entrò nella farmacia di nascosto e rubò la medicina.
Avrebbe dovuto farlo? Sì o no? Perché[1]*? Se tu fossi stato Heinz che cosa avresti fatto?*

Con qualche modifica per renderla più adatta ai bambini d'oggi, questa è la storia più famosa dello psicologo americano Lawrence Kohlberg, attraverso la quale egli, trent'anni dopo il Piaget[2], poté identificare sei stadi di sviluppo del ragionamento morale. La storia, che chiamava "dilemma", veniva raccontata ai soggetti della sua ricerca e seguita da un'intervista semi-strutturata. Per 15 anni egli studiò un gruppo di settantacinque ragazzi, dai 10 anni in poi, a intervalli di 3 anni, e condusse ricerche analoghe in altre civiltà, ottenendo ovunque gli stessi risultati, indipendentemente dalla varietà delle culture.
Al sistema teorico del Kohlberg sono state indirizzate fin dai suoi inizi critiche molto aspre, ma la sua ricerca, insieme a quella del Piaget, è rimasta unica nel suo genere e ancora oggi è innegabile la validità del suo contributo, che merita di essere maggiormente conosciuto anche in Italia[3]. Inoltre, le storie di Kohlberg e di Piaget vengono usate ancora oggi per stimolare il ragionamento morale dei ragazzi.
L'approccio dei due studiosi al nostro argomento è di tipo cognitivista, ma oggi nessuno di noi può ignorare il ruolo delle emozioni nella formulazione del ragionamento morale, ruolo messo in luce da Freud all'inizio del Novecento e poi ripreso negli anni '80 dalla cosiddetta "rivoluzione emotiva", rinforzata nel decennio successivo dall'attenzione crescente ai processi mentali.
Verso la metà degli anni '90, poi, il neuro scienziato italiano Giacomo Rizzolatti dell'Università di Parma, con la sua équipe scoprì le basi neuro-psicologiche dell'empatia, con l'individuazione dei neuroni a specchio, i quali si attivano sia quando il soggetto compie un'azione sia quando la vede compiere da un altro, riconoscendola in qualche modo come propria. Questo legame empatico esistente a livello neurologico

[1] Vedi altre versioni della stesso racconto in A. Manenti, C. Bresciani, *Psicologia e sviluppo morale della persona,* EDB, Bologna, 1993 e M. Aletti, *La religiosità del bambino,* ELLE DI CI, Leumann (Torino), 1993.
[2] Per ciò che riguarda lo sviluppo del giudizio morale secondo il Piaget, vedi la prima parte di M. Tettamanti, *Sviluppo del giudizio morale ed esame di coscienza,* in *Rimanete in me e io in voi,* Centro ambrosiano, Milano 2016, pp. 165 ss.
[3] Vedi ad esempio il parere autorevole di Norberto Galli e Renata Viganò in R. Viganò, *Psicologia ed educazione in L. Kohlberg. Un'etica per la società complessa,* Prefazione di Norberto Galli, Vita e pensiero, Milano 2000, pag. 6.

potrebbe essere alla base dell' altruismo e quindi costituire il presupposto biologico del comportamento etico[4].
Parlare di presupposto biologico però non significa asserire che il giudizio morale è primariamente costruito da processi automatici intuitivi e inconsci. È evidente che quest'ultima concezione, se presa integralmente (come anche l'accettazione acritica del ruolo esclusivo dell'emozione nella decisione morale), annulla di fatto la possibilità dell'esistenza e dell'uso del libero arbitrio. Noi pensiamo invece, con Damasio[5] e Haidt[6], ad esempio, che il giudizio morale richieda sempre, insieme all'emozione, anche la ragione, quest'ultima in gioco almeno come giustificazione razionale a posteriori (Haidt), se non, secondo il modello kantiano, come processo cosciente di riflessione deliberativa e razionale da cui dipende la risposta emotiva stessa. Del resto riteniamo che non sia legittimo dividere con un taglio netto emozione e ragione nella formulazione del giudizio morale come in nessun altro dei processi psichici umani: non è mai lecito dimenticare l'unità della persona.
Quanto al comportamento morale, è chiaro non dipende soltanto dalla comprensione dei valori, ma anche dalla volontà di perseguirli e dalla maturazione della persona, che avviene secondo tappe evolutive e può essere promossa e guidata da una sapiente azione pedagogica[7].

Il contributo di Kohlberg

Nell' ottica descritta, il riutilizzo del dilemma di Kohlberg per studiare le reazioni dei ragazzi e acquisire le loro riflessioni ci è sembrato opportuno e motivato: più che decidere come avvenga il giudizio morale, a noi importavano, come del resto al Kohlberg, le motivazioni che stanno alla base del giudizio stesso, siano esse conseguenza di un *imput* emotivo, oppure causa dello stesso, o meglio ancora risultato di un viluppo inestricabile tra ragione ed emozioni, messo in moto dai neuroni a specchio e sostenuto da una pluralità di fattori provenienti dal contesto di crescita.
Decliniamo quindi sinteticamente l'evolversi del ragionamento morale secondo Kohlberg[8].
All'inizio del percorso (nello stadio uno), a determinare la positività o la negatività di un'azione, per il bambino sono esclusivamente le conseguenze concrete; per questo evitare una punizione e mantenere un rispetto incondizionato per il potere sono considerati valori in sé. La morale in questo stadio è del tutto eteronoma. In seguito (stadio due), il bambino ritiene buone le azioni che soddisfano i propri bisogni personali e occasionalmente quelli degli altri. La reciprocità è intesa come "Tu fai una cosa a me, io la faccio a te". Le relazioni umane sono pertanto viste in termini di "mercato" e gli elementi di onestà e condivisione sono interpretati sempre in maniera concreta e pragmatica. Più avanti (stadio tre), il comportamento buono è quello che piace agli altri, li aiuta o è da loro approvato: si tratta di un atteggiamento molto conformista. In questo stadio per la prima volta diventano evidenti le intenzioni nella valutazione di un comportamento ("Non l'ho fatto apposta!"). Divengono poi importanti (stadio quattro) l'autorità, le regole e il mantenimento dell'ordine sociale fine a se stesso: un comportamento è positivo quando il soggetto compie il proprio dovere, mostra rispetto per l'autorità e mantiene l'ordine sociale. Successivamente (stadio cinque) si definisce corretta un'azione se rispetta i diritti generali dell'individuo e gli *standars* esaminati criticamente e accettati per consenso dalla società. A parte ciò che viene concordato per via costituzionale e democratica, però, ciò che è giusto è oggetto di opinioni personali: esiste quindi una chiara consapevolezza del relativismo dei valori e risultano particolarmente importanti le procedure per conseguire il consenso. Si approda infine (stadio sei) ai principi etici di giustizia, uguaglianza dei diritti umani, rispetto per la dignità delle persone indipendentemente dal consenso altrui.

Una nota è a questo punto doverosa. Oggi prevale tra gli studiosi la visione di sistemi dinamici non lineari o stadiali (come invece è questo del Kohlberg): si tende cioè ad abbandonare l'idea sincronica di struttura

[4] Vedi al proposito F.F. Kannheiser, *Catechesi e psicopedagogia. Dimensione psico-pedagogica della religiosità del bambino. Quali obiettivi di oedagogia religiosa,* testo riportato in catechesi.diocesipinerolo.it., p. 13.
[5] Antonio Rosa Damasio (Lisbona, 25/02/1944)neurologo, neuro scienziato, psicologo e saggista portoghese.
[6] Jonathan Haidt, psicologo statunitense, professore di *leadership* etica alla *Stern School of Business* dell'Università di *New York*, specializzato in moralità ed emozioni morali.
[7] F.F. Kannheiser, op. cit. p. 13.
[8] L. Kohlberg, *From i sto ought: how to commit the naturalistic fallacy and do get away within the studyof moral development,* in T. Mischel, a cura di *Cognitive development and epistemology,* Academie press, New York 1971, pp. 163 ss (traduzione e adattamento).

stabile, per assumere la concezione di processi formati da successioni temporali anche rapide, in cui le variabili interagiscono tra loro. Verso questa direzione va anche il nostro approccio.
Attualmente inoltre stiamo assistendo (i media insegnano!) alla diffusione di ciò che chiamerei "blocchi morali precoci", per cui l'approdo ai valori ipotizzato dal Kohlberg non viene perseguito e raggiunto: quanti adulti sono rimasti alla morale, anche chiaramente esplicitata, del proprio interesse o al massimo del "do ut des" e della reciprocità teorizzata da Kohlberg? I nostri ragazzi non vivono in un mondo astratto e "disinfettato": anche loro sono sottoposti alle infezioni del mondo attuale e misconoscere questa realtà significa rischiare di parlare inutilmente dei valori.

La prima parte della ricerca: conoscere il ragionamento morale dei bambini
Quanto alla nostra ricerca, essa aveva lo scopo tra l'altro di dimostrare l'esistenza di un vissuto che, per chi si occupa di ragazzi, è pragmaticamente evidente: le proposizioni messe in luce dal Kohlberg trovano spazio ancora oggi nei ragionamenti dei bambini, pur in modo non necessariamente sequenziale né corrispondente alle età individuate dallo studioso. I risultati, quindi, non sono serviti a decidere in quale stadio dello sviluppo del giudizio morale si trovasse a ogni bambino, ma a prendere coscienza di come oggi, messi di fronte a delle scelte di tipo morale, i ragazzi sgranano i circuiti della loro mente. La prima parte dell'attività ha voluto essere quindi nient'altro che una modalità finalizzata a meglio comprendere la tessitura antropologica costituita dal vissuto dei ragazzi.
Per tutti i motivi presentati, non abbiamo seguito le modalità complesse di Kolberg per l'indagine e la valutazione delle interviste, ma ci siamo limitati a proporre la storia di Heinz e a registrare le risposte dei bambini ad alcune domande, nella convinzione di poter comunque raccogliere, come abbiamo detto, indicazioni significative intorno ai "perché" che sostengono i giudizi di tipo etico. Da questo punto di vista, la narrazione del dilemma è diventata una finestra di osservazione e una chiave di lettura per entrare nel mondo etico dei ragazzi, con l'attenzione costante a non separare la riflessione dal vissuto. Solo in un secondo tempo i dati raccolti, uniti all'osservazione del comportamento dei bambini, hanno potuto suggerire delle piste educative nel campo della morale.

Illustriamo sinteticamente le varie fasi dell'attività.
Abbiamo raccontato innanzitutto la prima parte della storia di Heinz ai bambini, raccogliendo immediatamente un grande coinvolgimento emotivo, suscitato dalla tensione narrativa e dall'immedesimazione/identificazione con il protagonista. Tale coinvolgimento, aggiungendosi a ciò che i ragazzini assorbono in famiglia, a scuola e dalla cultura odierna, ha scatenato ragionamenti veramente interessanti, immediatamente suscitati dalle nostre domande, anzi dalle situazioni-problema presentate dal Kohlberg.
Riportiamo in sintesi le risposte dei bambini.

Heinz doveva rubare la medicina? Perché?
Il 70% dei bambini risponde affermativamente e presenta una gamma di motivazioni che vanno dallo stadio uno (*Il farmacista aveva chiesto troppi soldi a Heinz e quindi si meritava di essere derubato),* alla morale utilitaristica dello stadio due (*Se sua moglie moriva, lui rimaneva solo … Vuole bene alla moglie e quindi non deve perderla),* all'imperativo morale scelto dal 48% *(Deve salvare sua moglie e questa è l'unica soluzione se non si trovano i soldi).* Una bambina mostra un ingenuo ripensamento: *Io però avrei chiamatola polizia e avrei fatto arrestare il farmacista.*
Anche i no vedono scendere in campo varie motivazioni, a partire dallo stadio uno (*Heinz non doveva rubare, per non essere arrestato e imprigionato … Rubare mette dalla parte del torto)* per arrivare all'orientamento alla legge, cioè allo stadio quattro (*Rubare è sbagliato e non si deve fare in nessun caso, neanche se la moglie morirà).*

Narriamo poi la seconda parte del dilemma:

Dopo aver rubato la medicina, Heinz viene scoperto, arrestato e portato in tribunale, al processo. Secondo te, il giudice lo deve condannare?
Il 57% dei ragazzi dichiara che il giudice non deve condannare Heinz, perché *il farmacista aveva esagerato nel decidere il prezzo della medicina … Heinz pensava solo al bene della moglie, cercava di salvarla e quindi è giustificato* (stadio tre: scoperta dell'intenzionalità) e ci sono bambini che non hanno dubbi nell'affermare che *Heinz non poteva far morire la moglie, doveva salvarla e quindi doveva rubare la medicina,* mostrando così di essere in possesso di una certa chiarezza per ciò che riguarda la gerarchia dei valori: la vita della moglie vale più della legge che vieta di rubare.
Il 36,5% dei ragazzi pensa che il giudice debba condannare Heinz e motiva la propria scelta appellandosi per lo più all'inviolabilità della legge (stadio quattro - 27%): *La legge è legge e non si può cambiare … Heinz ha rubato a un uomo nella sua proprietà, ha commesso un reato infrangendo la legge che è uguale per tutti e quindi il giudice la deve rispettare …* Una risposta è più articolata delle altre: *Se il giudice non condannasse Heinz, chiunque ruba per amore non andrebbe in galera e questo non è giusto, perché ci sono persone a cui muoiono i famigliari anche se la medicina per guarirli c'è, ma non hanno i soldi e non rubano.*
E c'è anche chi dice che *il giudice deve condannare Heinz, ma dovrebbe metterlo agli arresti domiciliari fino a quando la moglie sarà guarita!*

L'attività continua con una terza domanda:
Secondo te, il farmacista ha agito bene?
L'87% dei bambini sceglie il no, ma c'è anche un 7% che dice di sì, perché *Il farmacista ha fatto lui la medicina e quindi può fare quello che vuole … fa solo il suo lavoro* e poi *Non si sa se una persona riporta il denaro, può scappare e non riportarlo più. S*iamo nello stadio due: l'orientamento è puramente strumentale. Anche qui una bambina articola a lungo la sua risposta, tentando di assolvere in qualche modo il farmacista: *Forse il farmacista non ha tanti soldi: ha inventato la medicina e, vedendo che è molto importante, decide di fare un prezzo molto alto, così evita di perdere la casa, la farmacia e la famiglia.* E c'è anche un *Sì però … il farmacista è stato egoista, perché poteva cedere la medicina a metà prezzo.*
Interessanti sono le motivazioni ai no: *Così il farmacista perde un cliente e guadagna meno* (stadio due) … *Se fosse stata ammalata sua moglie, lui avrebbe fatto la stessa cosa* (stadio due, reciprocità strumentale) … *Heinz era disperato e triste e aveva fatto di tutto per trovare i soldi … Il farmacista avrebbe dovuto fidarsi di Heinz che gli avrebbe dato il resto dei soldi dopo … Il prezzo fissato dal farmacista era troppo alto … Il farmacista avrebbe dovuto accontentarsi di metà somma, così è stato egoista, ha una cattiva coscienza …*
Ci sono poi risposte che si situano a un livello più alto (stadio sei): *La medicina avrebbe potuto salvare una donna! Se uno sta morendo, bisogna per forza dargli la medicina! Il farmacista non avrebbe dovuto pensare ai soldi, ma alla malata che poteva morire … Poteva salvare una vita!* E ancora, arrivando ai valori della condivisione, dell'aiuto ai bisognosi, della generosità e della giustizia: *Le cose si condividono … Si deve aiutare chi è in difficoltà … Bisogna essere generosi con le famiglie povere che stanno male, soprattutto se hanno malattie mortali, così possono vivere come qualsiasi persona.*

Come si vede, le risposte vanno dallo stadio uno allo stadio sei, ma d'altra parte fin dagli anni '70 alcuni studi condotti dallo stesso gruppo di ricerca del Kohlberg evidenziarono delle anomalie nel modello stadiale, scoprendo ad esempio l'appartenenza della stessa età a più stadi anziché a uno solo. È evidente anche, nell'argomentare delle risposte, l'intersecarsi continuo dell'esperienza e la simbolizzazione del vissuto da parte dei bambini, oltre all'attenuazione dei meccanismi di difesa: la veemenza dell'esperienza di Heinz ha potuto essere guardata senza angoscia, perché diluita in un racconto che si sapeva inventato, mentre la vita dei ragazzi, tenuta a una certa distanza, si è raccolta in densità simbolica, spinta dall'emotività suscitata dal racconto di una situazione concreta.
La storia di Heinz è servita innanzitutto, ripetiamo, come strumento per guidare l'osservazione concreta di ogni bambino, portatore di una singolarità irripetibile, e gli stadi individuati dallo studioso hanno intrecciato delle costanti in grado d'interagire con l'osservazione stessa.
Il risultato più evidente e largamente previsto, al quale si è arrivati anche attraverso la conoscenza delle famiglie, è la conferma del fatto che lo sviluppo del giudizio etico dei ragazzi, anziché seguire dei livelli e degli stadi precisi, dipende soprattutto dall'educazione morale ricevuta in famiglia.

Seconda parte dell'attività: aiutare i ragazzi a sviluppare il ragionamento morale

L'attività è poi diventata uno strumento per far ragionare i bambini, nella forma del *circle time,* e cioè all'interno di uno spazio di ascolto connotato da affetto e desiderio di conoscere, nel quale i ragazzi hanno potuto scambiarsi le idee e conoscere i pensieri più raffinati dei compagni (sappiamo che i bambini sono spesso per i coetanei educatori migliori di quanto lo siamo noi).
Guidando la discussione, abbiamo aiutato i ragazzi di quinta a passare alla loro esperienza, attraverso la presentazione di situazioni simulate: *Un vostro compagno vi supplica di regalargli il vostro computer (o la chitarra elettrica, o il drone …), perché ha rotto il proprio e i suoi genitori lo picchierebbero duramente se lo scoprissero: che cosa fate? … Nel vostro gruppo è entrato un ragazzo che disturba moltissimo, vi fa dispetti, si porta via le vostre cose … La maestra vi chiede quale punizione infliggere al compagno disturbatore … Un giorno scoprite che il compagno disturbatore ha una situazione famigliare molto brutta: i suoi genitori si stanno separando e la nonna che si occupava di lui è all'ospedale … che cosa pensate di fare voi?* Come sempre succede, i bambini hanno discusso con passione, perché amano occuparsi della loro esperienza, anche se ipotetica, e delle relazioni che la costellano. La storia di Heinz, d'altra parte, con la scoperta della sua sofferenza, li aveva preparati a leggere in modo più profondo e partecipe le vicende della loro esistenza. Noi non siamo intervenuti frequentemente: loro stessi infatti hanno riposizionato le opinioni a contatto con quelle dei compagni, sostenuti tutt'al più dalla nostra approvazione. In genere le risposte sono state ben argomentate e hanno dimostrato una sensibilità emotiva e una capacità empatica molto avanzate.

Quanto ai bambini di quarta, sono stati coinvolti nel ragionamento morale attraverso il racconto di un'altra storiella, che aveva lo scopo d'invitarli a riflettere sul comportamento inadeguato di una compagna immaginaria, per individuare piste interpretative e risolutive del problema.

Storia di Lia

Lia ha nove anni e frequenta la quarta elementare. È una bambina buona, ma ultimamente è agitata e continua a fare dispetti ai compagni. Oggi arriva a scuola in ritardo e per questo motivo è molto in ansia. Entrando in aula spinge con forza la porta e colpisce il suo amico Gigi, che si prende un gran colpo sul naso. Arrabbiatissimo, Gigi le tira i capelli e Lia, che non se l'aspettava, gli dà un pugno. La maestra la vede, grida e le dice: "Se non la smetti, chiamo il preside!". Lia alza le spalle e fa capire a tutti che a lei questa cosa non interessa per niente. Durante la lezione, sta abbastanza attenta per un po', ma poi porta via la penna alla sua vicina Chiara e pasticcia sul libro di Gigi. Lui grida e ricomincia il litigio. La maestra li separa a fatica e, quando l'ora delle lezioni termina, fa chiamare la mamma di Lia per lamentarsi con lei. A Lia verrebbe da piangere, ma finge di ridere e si mette a correre come una disperata. Raggiunge Gigi che sta andando a casa e lo chiama per chiedergli scusa, ma lui scappa gridando che non parlerà mai più con lei. La mamma, che l'ha inseguita, prende Lia per un braccio, la fa salire sull'auto strattonandola e urla che non le permetterà di guardare la televisione e di giocare con il tablet per una settimana. Lia dice una parolaccia, ma appena arriva a casa corre nella sua cameretta, piange come una disperata e non vuole più uscire.

Abbiamo proposto ai bambini alcune domande.

a) *Lia ha fatto apposta a colpire Gigi sul naso?*
b) *Gigi ha tirato i capelli a Lia: perché l'ha fatto? Secondo voi ha fatto bene? Avrebbe potuto fare qualcos'altro? Voi che cosa avreste fatto al suo posto?*
c) *Adesso proviamo ad entrare nel cuore di Lia.*
    - *Come si sentiva Lia quando è arrivata tardi a scuola?*
    - *Perché Lia non si aspettava che Gigi le tirasse i capelli?*
    - *Come si sarà sentita quando Gigi le ha tirato i capelli? Arrabbiata? Vittima di un'ingiustizia? Felice? Addolorata?*

- *Come si sarà sentita quando la maestra l'ha rimproverata?*
- *Secondo voi, perché Lia fa i dispetti ai compagni? (Scegliamo insieme una sola risposta). Perché è cattiva? Perché vuole vendicarsi dei rimproveri della maestra? Perché a scuola si annoia? Perché vuole l'attenzione dei compagni? Perché non si rende conto di disturbare? Perché così crede di essere più simpatica? Perché ha un problema che nessuno conosce e la rende agitata?*
- *Quando la mamma castiga Lia a lei viene voglia di piangere, eppure finge di ridere. Perché secondo voi?*
- *E perché una volta a casa Lia corre in cameretta e piange disperatamente? (Mettiamo in fila le risposte, dalla più importante alla meno importante). Perché per molto tempo non potrà più guardare la televisione e giocare con il tablet? Perché la sua coscienza la rimprovera? Perché non vuole più andare a scuola? Perché il suo amico Gigi non parla più con lei? Perché sa di aver deluso la mamma? Perché non è contenta di come si sta comportando, ma non riesce a fare diversamente? Perché pensa di aver fatto una brutta figura con i compagni e la catechista? Perché ha paura del preside?*
- *Secondo voi, Lia pensa bene o male di se stessa? Perché?*

d) *Che cosa fareste per aiutare Lia?*
e) *Proviamo ora a dare dei consigli a Lia: ci dividiamo in gruppetti da tre e le scriviamo una letterina, per aiutarla a risolvere i suoi problemi di comportamento.*

Anche in questo caso le risposte dei bambini hanno dimostrato una grande sensibilità emotiva e affettiva e una notevole capacità di coinvolgimento nel problema della protagonista del racconto. Non si sono accontentati infatti di ciò che emergeva dalla superficie della storia, ma hanno scavato nel probabile vissuto di Lia, per trovare delle motivazioni al suo comportamento e suggerire delle ipotesi risolutive. Le letterine rivolte a Lia erano infine colme di affetto e di comprensione per la bambina, perfino commoventi.[9]

Durante lo svolgimento delle attività previste dal progetto, si terrà ovviamente conto dei risultati emersi dalla ricerca.

M. Tettamanti e colleghe

[9] I risultati della ricerca sono stati pubblicati in M. Tettamanti, *Lavorare con le storie,* in *Amatevi come io vi ho amato,* ITL, Centro Ambrosiano, Milano, 2017; nello stesso testo si possono trovare altri racconti utilizzabili con i bambini.